

**La seduta comincia alle 9,05.**

GIUSEPPINA SERVODIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Nardini, Ricciotti e Rivera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

**Svolgimento di interpellanze  
(ore 9,07).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze.

**(Ristrutturazione casse di risparmio  
Carical, Caripuglia e Carisal)**

PRESIDENTE. Passiamo alle interpellanze Aloi nn. 2-00646 e 2-00789 (*vedi l'allegato A — Interpellanze sezione 1*).

Queste interpellanze, che vertono su argomenti strettamente connessi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Aloi ha facoltà di illustrarle.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, signor sottosegretario, ritengo sia necessaria una brevissima illustrazione delle due interpellanze che hanno per oggetto la *vexata quaestio* della cassa di risparmio calabrese, soprattutto in riferimento alle operazioni che la Cariplo ha compiuto in direzione della Carical.

Le interpellanze risalgono la prima al 31 luglio 1997 e la seconda al 18 novembre dello stesso anno. Nel frattempo sono intervenute a livello di consiglio regionale di Calabria alcune iniziative, tant'è che gli atti delle varie operazioni della cassa di risparmio sono state trasmesse anche alla magistratura. La collega onorevole Napoli si era già mossa in ordine alla vicenda con una lettera indirizzata all'onorevole Ciampi per denunciare la gravità della situazione.

Nella nostra prima interpellanza facciamo riferimento ad alcune operazioni che sono state compiute dalla Cariplo, la quale ha «azzerato» le direzioni di Carical, Caripuglia e Carisal, accentrandone la direzione a Napoli, con ciò annullando l'autonomia dei tre istituti.

Non si tratta ovviamente di un discorso meramente organizzativo, perché credo che anche il Governo sia a conoscenza del fatto che si tratta di una questione di dimensioni tali sulla quale non possiamo non riflettere, soprattutto per le conseguenze non solo di ordine bancario *stricto sensu*, ma anche di ordine sociale ed economico e per i riflessi che nelle varie regioni l'operazione determina.

Basti pensare, signor Presidente, che il capitale sociale della Carical ammontava a

72 miliardi. Dai dati del 1996 risultano però perdite di bilancio che ammontano a 400 miliardi, in parte ripianate utilizzando il capitale sociale e le riserve legali e statutarie. Il quadro veniva dunque a delinearsi in maniera preoccupante, tuttavia il presidente *pro tempore* della Carical — ci riferiamo al 1996 — aveva disposto un aumento di capitale della Cariplio di 380 miliardi. Notiamo come ad un certo punto la Cariplio procede all'acquisto della Carical per soli 130 miliardi compiendo un'operazione oltremodo strana, preoccupante soprattutto sotto il profilo meramente finanziario. La cifra di 130 miliardi, infatti, ci sembra irrisoria con riferimento ad un grosso affare come l'acquisto della Carical. Oltre tutto con questa operazione — lo sottolineiamo nell'interpellanza che ho presentato assieme agli onorevoli Valensise, Fino e Napoli — non si dispiega alcun beneficio soprattutto con riferimento alla fusione Carical-Caripuglia-Carisalerno, mentre stranamente la Cariplio ricava in positivo benefici fiscali per oltre mille miliardi. Un quadro del genere non può non farci riflettere, onorevole sottosegretario, ed attraverso le nostre interpellanze lanciamo un preoccupato grido d'allarme. Non possiamo non tenere presente che effetti negativi sono ricaduti sulla Carical soprattutto in ordine ad una serie di investimenti sul piano assicurativo che la Cariplio ha effettuato.

Ma c'è di più, onorevole Presidente. Anche sotto il profilo territoriale la Carical (pure tenendo conto di una logica di fusione) perde l'attuale allocazione in Calabria della direzione generale della cassa. Si dirà che ciò può avere un significato organizzativo in una logica di « accentramento », di centralizzazione. Non accettiamo questo discorso, onorevole sottosegretario, perché si tratta invece di un'operazione di espoliazione (mi si passi questo termine che non vuole essere retorico), di colonizzazione bancaria nei confronti della Calabria.

Con gli onorevoli Valensise, Fino, Napoli abbiamo voluto lanciare — e ciò va ancora sottolineato — un grido di allarme perché a fronte di operazioni di questo

genere (rispetto ad un istituto nel quale, al di là del fatto che la vicenda degli istituti bancari attraversa anche fasi particolari, la Calabria veniva ad identificarsi), onorevole rappresentante del Governo, emergono effetti negativi che si dispiegano sul piano economico, sociale e finanziario nella regione Calabria. Si tratta — ribadisco che la mia non vuole essere retorica — di un'operazione di grande colonizzazione e noi questa logica non possiamo accettarla.

Il fatto stesso che Cosenza perda il suo ruolo anche sul piano territoriale rispetto alla storica presenza della direzione della Carical, evidenzia che in questa città della Calabria si sono avuti un ridimensionamento ed un'espoliazione (mi si passi il termine che non è di « stantio » meridionalismo), anche tenuto presente quello che è il ruolo delle banche nell'ambito di realtà difficili sul piano economico e sociale ed in una situazione di depressione come quella della Calabria.

Si parla tanto di una nuova progettualità meridionale; abbiamo tenuto qualche mese fa, come alleanza nazionale, un convegno a Reggio Calabria nel corso del quale abbiamo rilanciato la questione meridionale anche attraverso una nuova politica finanziaria e bancaria, che ovviamente passa attraverso queste presenze e queste iniziative. Quando, però, si compie un'operazione di questo genere, in cui la Cariplio fagocita alcuni istituti bancari, tra i quali la Carical, dobbiamo rilevare che non è questa la base per una sana e produttiva politica del Mezzogiorno e per il Mezzogiorno.

Per tali ragioni, signor sottosegretario, chiediamo che vengano ripristinate condizioni di efficienza e di legalità nella gestione della Carical. Ripeto, vi è anche una iniziativa del consiglio regionale della Calabria che, recentemente, ha trasmesso tutti gli atti relativi alla Carical alla magistratura. D'altra parte si tratta di una situazione che è stata delineata anche nelle nostre interpellanze, che fanno riferimento all'ultima fase della vicenda.

Signor sottosegretario, noi vorremmo che il Governo fornisse risposte precise ed

assumesse determinate responsabilità anche in considerazione delle esigenze dell'economia calabrese, di quella Calabria che Giustino Fortunato chiamava « sfraciume geologico pendulo sul mare », secondo un'antica drammatica letteratura. Ed è per questo che la Calabria non deve essere privata del ruolo importante esercitato dalla Carical, diversamente qualunque iniziativa verticistica, assunta secondo quelle logiche clientelari che vengono riposte da parte del Governo, finirebbe per non dare risposta ai problemi reali di tale regione.

Signor sottosegretario, voglio anche ricordare come storico — mi si passi il termine — delle vicende parlamentari di questi ultimi anni, che insieme agli onorevoli Valensise e Tripodi — figura, quest'ultima, rappresentativa e di grande livello culturale nel Parlamento — avevo presentato una proposta di legge finalizzata alla realizzazione di una indagine sulla realtà della criminalità in Calabria, ponendo l'accento soprattutto sul mondo del credito. Tale iniziativa, a nostro giudizio, era importante. Tuttavia, se si procede così come si sta facendo, seguendo logiche non di accorpamento o di accentrimento ma di « spoliazione » — lo dico tra virgolette — si ubbidisce ad interessi che con la Calabria e con il Mezzogiorno non hanno nulla a che vedere.

È chiaro che noi non possiamo accettare tale impostazione e pertanto attendiamo dal Governo risposte precise e l'assunzione di impegni chiari, ai quali dovranno ovviamente seguire i fatti. Diversamente, ci troveremo nuovamente di fronte alla logica dei Governi che in questi cinquant'anni hanno affrontato solo a parole la questione meridionale, lasciando però sempre il Mezzogiorno depresso e la Calabria con grossissimi problemi, mentre il Nord ha proseguito per la sua strada. Quel divario che secondo Saraceno ed altri meridionalisti, anche di impostazione diversa dalla nostra, si sarebbe dovuto accorciare, in effetti è rimasto; la prospettiva di ridurre le distanze tra nord e

sud resta purtroppo un sogno o forse un'utopia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale.*)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

ISAIA SALES, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica.* Con le due interpellanze all'ordine del giorno, l'onorevole Alois e gli altri interpellanti pongono quesiti in ordine agli interventi di riassetto delle partecipate Carical, Caripuglia e Carisal da parte del capogruppo Cariplo.

Al riguardo si fa preliminarmente presente che nella seduta del 20 febbraio 1997, il consiglio di amministrazione della Cariplo, nel prendere atto della situazione di squilibrio economico e patrimoniale nella quale si trovavano le maggiori controllate meridionali, ha approvato un articolato piano di ristrutturazione finalizzato alla realizzazione di una progressiva integrazione tra Carical, Caripuglia e Carisal.

Va tuttavia precisato che nella seduta del consiglio di amministrazione del 17 luglio 1997, la Cariplo ha rivisto il progetto cosiddetto « Ionio », prevedendo tra l'altro di anticipare l'integrazione delle citate casse meridionali, in considerazione dei connessi benefici operativi e reddituali.

Tale piano è articolato in più fasi e, nell'ordine, prevede: il rilevamento da parte della Cariplo dei pacchetti di minoranza delle tre banche meridionali, al fine di acquisire il controllo totale; il conferimento delle attività bancarie delle tre banche alla Fincarime, società che attualmente detiene il controllo della Carical e che, in data 31 dicembre 1997, si è trasformata operativamente in banca ed ha acquisito la denominazione di Carime Spa, con sede a Cosenza; l'incorporazione in Cariplo entro il 1998 di Carical, Caripuglia e Carisal. Fino a tale data l'operatività delle tre casse conferenti sarebbe circoscritta al recupero e alla gestione dei crediti anomali non conferiti.

La Cariplo ha predisposto un articolato piano industriale triennale finalizzato all'integrazione delle strutture delle tre casse e al rilancio della Carime, da realizzarsi attraverso una strategia volta al recupero di condizioni di efficienza ed al potenziamento commerciale. Il piano prevede una serie di interventi destinati ad incidere sui processi produttivi, sulla politica commerciale e creditizia, sulla struttura organizzativa e sul sistema informativo.

Secondo quanto rappresentato dalla Cariplo, le linee di azione sarebbero finalizzate al perseguimento dei seguenti obiettivi: acquisizione di una quota crescente di risparmio postale; instaurazione di nuove relazioni con enti pubblici, sfruttando in modo migliore l'indotto derivante dai servizi già svolti per conto degli stessi enti pubblici; sostegno all'imprenditoria locale, attraverso la canalizzazione di fondi comunitari; accrescimento delle quote di mercato, con riferimento alla raccolta indiretta.

In merito all'organizzazione del personale, si fa presente che il piano in questione prevede un rafforzamento della rete distributiva, realizzato mediante risorse attualmente impiegate presso la direzione generale. Ciò dovrebbe consentire, da un lato, di minimizzare gli impatti sulla mobilità geografica del personale e, dall'altro, di riqualificare le risorse *in loco*.

Particolare attenzione viene rivolta, nel menzionato piano, alla politica del credito, per la quale sono previsti sia interventi che rendano più selettiva la strategia di erogazione, sia interventi volti ad omogeneizzare, all'interno della realtà Carime, i processi di erogazione e monitoraggio, utilizzando l'esperienza della capogruppo.

Si ritiene, perciò, che le indicate misure di riassetto dovrebbero consentire alla nuova banca di conseguire nel prossimo triennio risultati economici positivi, nel rispetto delle regole di vigilanza prudenziale e nell'interesse dell'economia calabrese e delle altre regioni interessate.

PRESIDENTE. L'onorevole Valensise ha facoltà di replicare per le interpellanze Aloi nn. 2-00646 e 2-00789, di cui è cofirmatario.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, noi ringraziamo il sottosegretario Sales per la lettura che ci ha fatto degli avvenimenti, ma dobbiamo riprodurre le preoccupazioni che sono state già scritte nelle interpellanze e che sono state vivamente, con toni preoccupati e allarmati, illustrate dal collega Aloi.

Il punto da cui bisogna muovere è il seguente: la politica del credito nel Mezzogiorno, e in particolare in Calabria, da anni (non è responsabilità di questo Governo, il quale si è aggiunto, buon ultimo, a una « tradizione » molto vecchia) è una politica di occupazione del territorio, ma non di aiuto al territorio. Negli anni scorsi – lo ricordava il collega Aloi – il sottoscritto, insieme all'onorevole Aloi e al compianto onorevole Tripodi, abbiamo tentato più volte, nel corso delle legislature degli anni settanta e ottanta, di richiamare l'attenzione dei governi che si succedevano sulla necessità di un'inchiesta parlamentare concernente tre filoni. Il primo era quello degli enti locali e della politica svolta al loro interno; il secondo filone era quello della carenza delle strutture giudiziarie; il terzo quello dell'esercizio del credito nelle regioni meridionali e, in particolare, in Calabria. Allora il credito veniva esercitato dalla Cassa di risparmio di Calabria, dalla cosiddetta Carical, in maniera non conforme alle esigenze, alle attese, alle aspettative, alle necessità di sviluppo della regione calabrese e di tutto il Mezzogiorno, ma in particolare della regione Calabria. È stato così che le provvidenze della Cassa per il Mezzogiorno, dell'intervento straordinario (che la Cassa per il Mezzogiorno rappresentava come braccio operativo della normativa vigente per quel tipo di intervento), hanno prodotto modesti risultati. La possibilità di produrre risultati è stata paralizzata dalla mancanza di affidabilità del sistema creditizio e dalla mancanza di fiducia che il sistema creditizio aveva in

quegli imprenditori che, dopo tanti sforzi, riuscivano a farsi notare e a diventare interlocutori credibili degli strumenti periferici della Cassa per il Mezzogiorno.

Ricordo un episodio tra i più sconcertanti di quell'epoca: il diniego dei mezzi di credito di cui aveva bisogno al titolare di una ditta agroalimentare della piana di Lamezia, il quale aveva tutte le carte in regola per ottenere credito per mandare avanti la gestione di una importante iniziativa per produrre a bassissimi prezzi in quella fertilissima piana (bonificata a suo tempo, negli anni trenta, dal senatore Maraviglia) carni per uso alimentare. C'era stato anche un intervento dello Stato che aveva fatto carico al sistema creditizio calabrese di aiutare l'iniziativa di questo operatore agroalimentare e quelle di altri operatori del settore. Ebbene, il sistema creditizio calabrese — Cariplo in testa e quant'altri che dalla Cariplo dipendevano, è il caso proprio di dire queste cose — rimase sordo. Allora, scrissi al direttore generale della Banca d'Italia, oggi governatore, che ascolteremo nell'aula della Commissione bilancio, denunciando il fatto, cioè una politica di « non intervento » della Banca centrale, che lasciò consumare questa scandalosa situazione che per me rimase esemplare della negatività dell'esercizio del credito nei confronti delle ragioni, delle necessità, degli allarmi degli operatori finanziari ed economici che si assumevano la responsabilità e l'onere di operare sul mercato, sperando nell'aiuto necessario, direi fisiologico, del sistema bancario.

Purtroppo, la fisiologia del sistema bancario nel Mezzogiorno, dall'unità d'Italia in poi, è una fisiologia di raccolta e non di reimpiego e i reimpieghi, anche per la vecchia logica dell'amministrazione della Carical, avvenivano per tanti, troppi anni — questo era anche uno degli oggetti delle nostre reiterate proposte di inchiesta parlamentare — non sulla base della stimolazione della produttività, della creazione di nuove ricchezze e quindi di nuove fonti di risparmio e di movimento di denaro, ma, onorevole sottosegretario, sul terreno clientelare, e clientelare be-

cero, tant'è che si diceva che chi aveva cento ettari di terreno non otteneva credito, mentre chi aveva dei vasi da fiori lo otteneva dall'allora Cassa di risparmio di Calabria.

Perché faccio questo ragionamento? Perché ad un certo punto, alla fine degli anni ottanta, abbiamo trovato, nel panorama degli strumenti finanziari, delle strutture finanziarie in Calabria, una Carical esausta e quindi facile preda di offerte non disinteressate — ovviamente, nel sistema bancario non c'è nulla di disinteressato — pur avendo attrezzature, pur essendo radicata nel territorio, pur avendo clientela, pur avendo goduto di un monopolio quasi esclusivo nell'esercizio di determinati fondi e risorse che provenivano dal centro, con i filoni dell'allora intervento straordinario. La Carical si presentò in condizioni di debolezza.

Quando nei primi anni novanta cominciò la moda della discesa verso il basso, verso... l'equatore, verso il sud, verso il sole, degli operatori finanziari del nord, questa non fu una discesa per entrare in strutture produttive e cercare di utilizzare le strutture produttive e del credito, radicate nel territorio, in forme confacenti alle necessità del territorio. Nossignore! Si è assistito, onorevole sottosegretario, nella rigida neutralità della banca centrale, nonostante le denunce fatte, alla caccia agli sportelli delle cosiddette banche popolari.

Ricordo che la Banca popolare cooperativa di Polistena, per esempio, è stata oggetto di una trasformazione dal punto di vista istituzionale. Sappiamo che le banche popolari sono cooperative; in particolare la banca di Polistena è nata nel 1890 come una cooperativa da una società operaia. Ebbene queste banche ad un certo punto furono facile preda di strutture finanziarie del nord, soprattutto del nord-est, le quali sono venute non per portare mezzi finanziari ma per acquistare sportelli. È questa la sostanza. La politica restrittiva (forse giustamente restrittiva) della banca centrale nell'autorizzazione di nuovi sportelli, a un certo punto ha messo gli acquirenti del mercato

finanziario nelle condizioni di garantirsi degli sportelli. Questi ultimi furono garantiti attraverso l'acquisto di azioni delle banche popolari e attraverso la trasformazione delle banche popolari radicate nel territorio, aventi una miriade di soci (ogni socio un voto, quale che fosse l'importanza dei suoi conferimenti alla banca, secondo il principio cooperativistico). Abbiamo così assistito alla trasformazione in società per azioni con tutto ciò che poi ne consegue.

La Carical non è stata seconda, perché ha seguito questo quadro generale che in termini economici, lo dico per chi da fuori arriva in Calabria, non dico che si giustifica ma si spiega. Questo però non ha nulla a che vedere con le esigenze dell'esercizio del credito, ai fini dello sviluppo che le strutture creditizie dovrebbero favorire nel Mezzogiorno, in anticipazione, in concomitanza, in parallelo con le provvidenze e gli interventi governativi nonché degli interventi della stessa Comunità europea.

Ci troviamo quindi dinanzi ad un sistema bancario « colonizzato » dal nord, come ha detto molto bene il collega Alois, anche se non starò a ripetere quanto lui ha detto.

Onorevole sottosegretario, mentre le siamo grati per la puntualità della risposta vorrei dolermi perché vi è un'altra interpellanza allarmata sullo stesso argomento, cioè sui fatti concernenti la Carical, alla quale evidentemente ancora non si intende dare una risposta. Ma io insisterò perché ad essa venga data una risposta e perché si ritorni a parlare di questo argomento. Si tratta di un'interpellanza in cui mettiamo in luce anche le professionalità che rischiano di essere mortificate all'interno di questo nuovo soggetto che è stato creato dall'occupazione (visto che non si può parlare di fusione) della Cariplò nei confronti della Calabria. Ricordo che la Cariplò, a suo tempo, era intervenuta presso la Carical in un periodo non chiaro per la vita della Cariplò. Non voglio dire altro in proposito perché da modesto avvocato sono molto prudente nelle espressioni, e uso queste

ultime per il valore che esse possono avere anche in quest'aula, che forse ci consentirebbe una maggiore « spericolatezza » nel linguaggio. In ogni caso io sono sempre rispettoso delle situazioni. Ebbene in un periodo in cui la Cariplò non era al massimo della sua efficienza avvennero queste occupazioni.

Onorevole sottosegretario, con riserva di parlarne quando il Governo riterrà di rispondere ad una ulteriore allarmata interpellanza che abbiamo presentato sullo stesso argomento, la ringraziamo della risposta pur dichiarandoci profondamente insoddisfatti non della sua risposta cortese, ma della omessa vigilanza e della omessa guida da parte del Governo e da parte della banca centrale, nel considerare le condizioni essenziali nelle quali versa l'esercizio del credito nelle regioni meridionali, in particolare in Calabria. Sono problemi che devono essere risolti perché la loro soluzione rappresenta una premessa allo sviluppo, all'insediamento di attività economiche ed al rilancio di quelle incantevoli zone ricordate da Dio per la bellezza, ma abbandonate dagli uomini.

Purtroppo i finanziamenti sono manovrati da volontà che non tengono conto delle esigenze, delle prospettive, dell'avvenire di questo territorio e delle sue popolazioni (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Valensise, dal momento che lei è arrivato leggermente in ritardo, non so se ha avuto modo di essere informato del fatto che abbiamo svolto congiuntamente due interpellanze. Lo dico perché lei nel suo intervento ha fatto riferimento ad un terzo documento.

RAFFAELE VALENSISE. Sì, signor Presidente, si tratta di un terzo documento di sindacato ispettivo che non era oggi in discussione.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 10,30.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,30.**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE

**Votazione per schede per l'elezione di quattro componenti l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per schede per l'elezione di quattro componenti l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Ciascun deputato riceverà una sola scheda, ripartita in due sezioni, nella quale, secondo quanto previsto all'articolo 1, comma 3, della legge 31 luglio 1997, n. 249, potrà esprimere il voto indicando due nominativi, uno per la commissione per le infrastrutture e le reti, l'altro per la commissione per i servizi e i prodotti.

Saranno considerate nulle le espres-  
sioni di voto relative a ciascuna delle  
commissioni che rechino più di un nomi-  
nativo. L'errore o comunque l'invalida-  
zione riguardante il voto per una sola  
delle commissioni indicate nella scheda  
non comporterà l'invalidazione dell'espressione di voto riguardante l'altra  
commissione.

Risulteranno eletti, a norma dell'arti-  
colo 56, comma 2, del regolamento, i due  
soggetti che, per ciascuna commissione,  
otterranno il maggior numero di voti. In  
caso di parità si procederà al ballottaggio.

Faccio presente che nell'odierna riu-  
nione della Conferenza dei presidenti dei  
gruppi, al fine di evitare in sede di  
scrutinio situazioni di incertezza in ordine  
all'esatta individuazione delle persone vo-  
tate, è stata indicata dai gruppi una rosa  
di nominativi con riferimento all'elezione  
all'ordine del giorno.

Procedo ora all'estrazione a sorte dei  
dodici deputati che comporranno la Com-  
missione di scrutinio.

*(Segue il sorteggio).*

La Commissione risulta composta  
dai deputati Angelici, Trabattoni, Alboni,

Gissi, Brunetti, Rasi, Cito, Castellani, Fioroni, Delbono, Nardini e Malagnino.

Lo scrutinio avrà luogo nella sala dei  
ministri.

DOMENICO COMINO. Chiedo di par-  
lare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Riteniamo che  
questa sia una votazione farsa per la  
blindatura operata da tutti i gruppi di  
questo Parlamento e per l'accordo consoci-  
ativo che è intercorso di fatto fra la  
maggioranza ed il Polo. Pertanto, non  
riteniamo di partecipare a questa vota-  
zione, proprio per non suffragare ed  
esaltare questo clima consociativo che  
sempre più si manifesta e sempre meno è  
garante dei principi delle opposizioni,  
della rappresentanza democratica (*Ap-  
plausi dei deputati del gruppo della lega  
nord per l'indipendenza della Padania*).

La ringrazio, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Prima di procedere alla chiama dei  
deputati, avverto che la Presidenza ha  
autorizzato a votare per primi i deputati  
Maccanico, Camoirano, Martinat, Muzio,  
Armando Cossutta, Liotta, D'Amico, Bogi,  
Masi, Russo, Storace, Petrini e Sinisi, che  
ne hanno fatta espressa e motivata richie-  
sta con congruo anticipo rispetto all'inizio  
dell'appello nominale.

Indico la votazione segreta per schede.

*(Segue la votazione).*

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vo-  
tazione e invito la Commissione di scruti-  
nio a procedere, nell'apposita sala, allo  
spoglio delle schede.

Sospendo la seduta, che sarà ripresa  
per la lettura del risultato delle votazioni  
una volta ultimate le operazioni di scruti-  
nio.

**La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 13,25.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCIANO VIOLANTE**

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione per l'elezione di quattro componenti l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni:

Presenti e votanti ..... 495

Per la commissione per le infrastrutture e le reti:

Schede bianche ..... 40  
Schede nulle ..... 13

Hanno ottenuto voti: Vincenzo Monaci 228; Mauro Bevilacqua 158.

Voti dispersi ..... 56

Per la commissione per i servizi ed i prodotti:

Schede bianche ..... 58  
Schede nulle ..... 13

Hanno ottenuto voti: Giuseppe Gargani 209; Antonio Pilati 170.

Voti dispersi ..... 45

Proclamo eletti commissari per le infrastrutture e le reti: Vincenzo Monaci e Mauro Bevilacqua.

Proclamo eletti commissari per i servizi ed i prodotti: Giuseppe Gargani ed Antonio Pilati.

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abaterusso Ernesto  
Abbate Michele  
Acciarini Maria Chiara  
Acierno Alberto  
Acquarone Lorenzo  
Agostini Mauro  
Albanese Argia Valeria  
Albertini Giuseppe  
Alboni Roberto  
Aleffi Giuseppe  
Alemanno Giovanni

Alois Fortunato  
Altea Angelo  
Alveti Giuseppe  
Amato Giuseppe  
Amoruso Francesco Maria  
Anedda Gian Franco  
Angelici Vittorio  
Angelini Giordano  
Aprea Valentina  
Aracu Sabatino  
Armani Pietro  
Armaroli Paolo  
Armosino Maria Teresa  
Ascierto Filippo  
Attili Antonio  
Baccini Mario  
Baiamonte Giacomo  
Bandoli Fulvia  
Barbieri Roberto  
Basso Marcello  
Bastianoni Stefano  
Battaglia Augusto  
Becchetti Paolo  
Benedetti Valentini Domenico  
Benvenuto Giorgio  
Bergamo Alessandro  
Berlusconi Silvio  
Berruti Massimo Maria  
Berselli Filippo  
Bertucci Maurizio  
Bianchi Giovanni  
Bianchi Vincenzo  
Biasco Salvatore  
Bicocchi Giuseppe  
Bielli Valter  
Bindi Rosy  
Biricotti Anna Maria  
Boato Marco  
Bocchino Italo  
Boccia Antonio  
Boghetta Ugo  
Bogi Giorgio  
Bonaiuti Paolo  
Bonito Francesco  
Borrometi Antonio  
Boselli Enrico  
Bova Domenico  
Bracco Fabrizio Felice  
Brancati Aldo  
Bressa Gianclaudio  
Brugger Siegfried  
Brunale Giovanni

Brunetti Mario  
Bruno Donato  
Bruno Eduardo  
Buffo Gloria  
Buglio Salvatore  
Buontempo Teodoro  
Burani Procaccini Maria  
Butti Alessio  
Caccavari Rocco  
Calderisi Giuseppe  
Cambursano Renato  
Camoirano Maura  
Campatelli Vassili  
Cananzi Raffaele  
Cangemi Luca  
Capitelli Piera  
Cappella Michele  
Carazzi Maria  
Carboni Francesco  
Carlesi Nicola  
Carli Carlo  
Carotti Pietro  
Carrara Carmelo  
Carrara Nuccio  
Caruano Giovanni  
Caruso Enzo  
Cascio Francesco  
Casinelli Cesidio  
Casini Pier Ferdinando  
Castellani Giovanni  
Cavanna Scirea Mariella  
Caveri Luciano  
Cennamo Aldo  
Cento Pier Paolo  
Ceremigna Enzo  
Cerulli Irelli Vincenzo  
Cesaro Luigi  
Cherchi Salvatore  
Chiamparino Sergio  
Chiusoli Franco  
Ciani Fabio  
Cicu Salvatore  
Cola Sergio  
Collavini Manlio  
Colletti Lucio  
Colombini Edro  
Colombo Furio  
Colucci Gaetano  
Conte Gianfranco  
Contento Manlio  
Conti Giulio  
Cordoni Elena Emma

Corleone Franco  
Corsini Paolo  
Cosentino Nicola  
Cossutta Armando  
Cossutta Maura  
Costa Raffaele  
Crema Giovanni  
Crimi Rocco  
Crucianelli Famiano  
Cuccu Paolo  
Cuscunà Nicolò Antonio  
Cutrufo Mauro  
D'Alia Salvatore  
D'Amico Natale  
Danese Luca  
De Benetti Lino  
Debiasio Calimani Luisa  
De Cesaris Walter  
Dedoni Antonina  
De Franciscis Ferdinando  
de Ghislazoni Cardoli Giacomo  
Del Barone Giuseppe  
Delbono Emilio  
Delfino Leone  
Delfino Teresio  
Dell'Elce Giovanni  
De Luca Anna Maria  
De Mita Ciriaco  
De Murtas Giovanni  
Deodato Giovanni Giulio  
De Piccoli Cesare  
De Simone Alberta  
Detomas Giuseppe  
Di Bisceglie Antonio  
Di Capua Fabio  
Diliberto Oliviero  
Di Luca Alberto  
Di Nardo Aniello  
D'Ippolito Ida  
Di Rosa Roberto  
Di Stasi Giovanni  
Divella Giovanni  
Domenici Leonardo  
Duca Eugenio  
Duilio Lino  
Errigo Demetrio  
Evangelisti Fabio  
Fabris Mauro  
Faggiano Cosimo  
Fassino Piero  
Ferrari Francesco  
Filocamo Giovanni

Fini Gianfranco	Guerra Mauro
Fino Francesco	Guidi Antonio
Finocchiaro Fidelbo Anna	Iacobellis Ermanno
Fiori Publio	Innocenti Renzo
Fioroni Giuseppe	Izzo Domenico
Floresta Ilario	Izzo Francesca
Folena Pietro	Jervolino Russo Rosa
Follini Marco	Labate Grazia
Foti Tommaso	Ladu Salvatore
Fragalà Vincenzo	Lamacchia Bonaventura
Franz Daniele	Landi di Chiavenna Giampaolo
Fratta Pasini Pieralfonso	Landolfi Mario
Frattini Franco	La Russa Ignazio
Frau Aventino	Lavagnini Roberto
Fredda Angelo	Leccese Vito
Frigato Gabriele	Lenti Maria
Fronzuti Giuseppe	Lento Federico Guglielmo
Fumagalli Marco	Leone Antonio
Fumagalli Sergio	Leoni Carlo
Gaetani Rocco	Li Calzi Marianna
Gagliardi Alberto	Liotta Silvio
Galati Giuseppe	Lo Jucco Domenico
Galdelli Primo	Lombardi Giancarlo
Galeazzi Alessandro	Lo Porto Guido
Galletti Paolo	Lorenzetti Maria Rita
Gambale Giuseppe	Lucà Mimmo
Gardiol Giorgio	Lucchese Francesco Paolo
Garra Giacomo	Lucidi Marcella
Gasparri Maurizio	Maccanico Antonio
Gasperoni Pietro	Maggi Rocco
Gastaldi Luigi	Maiolo Tiziana
Gatto Mario	Malagnino Ugo
Gazzara Antonino	Malavenda Mara
Gazzilli Mario	Malentacchi Giorgio
Gerardini Franco	Malgieri Gennaro
Giacalone Salvatore	Mammola Paolo
Giacco Luigi	Manca Paolo
Giannattasio Pietro	Mancina Claudia
Giannotti Vasco	Mancuso Filippo
Giardiello Michele	Mantovani Ramon
Giordano Francesco	Mantovano Alfredo
Giovanardi Carlo	Manzato Sergio
Giovine Umberto	Manzini Paola
Gissi Andrea	Manzione Roberto
Giudice Gaspare	Manzoni Valentino
Giuliano Pasquale	Marengo Lucio
Giulietti Giuseppe	Mariani Paola
Gramazio Domenico	Marini Franco
Grignaffini Giovanna	Marotta Raffaele
Grillo Massimo	Martinat Ugo
Grimaldi Tullio	Martini Luigi
Guarino Andrea	Martino Antonio

Martusciello Antonio  
Marzano Antonio  
Maselli Domenico  
Masi Diego  
Masiero Mario  
Massa Luigi  
Massidda Piergiorgio  
Mastella Mario Clemente  
Mastroluca Francesco  
Matacena Amedeo  
Matranga Cristina  
Mattarella Sergio  
Matteoli Altero  
Mattioli Gianni Francesco  
Mauro Massimo  
Mazzocchi Antonio  
Mazzocchin Gianantonio  
Melandri Giovanna  
Melograni Piero  
Meloni Giovanni  
Merlo Giorgio  
Messa Vittorio  
Miccichè Gianfranco  
Michelangeli Mario  
Michelini Alberto  
Migliavacca Maurizio  
Migliori Riccardo  
Misuraca Filippo  
Mitolo Pietro  
Molinari Giuseppe  
Monaco Francesco  
Montecchi Elena  
Morgando Gianfranco  
Moroni Rosanna  
Morselli Stefano  
Mussi Fabio  
Muzio Angelo  
Napoli Angela  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Negri Luigi  
Neri Sebastiano  
Nesi Nerio  
Niccolini Gualberto  
Niedda Giuseppe  
Nocera Luigi  
Novelli Diego  
Occhionero Luigi  
Oliverio Gerardo Mario  
Olivieri Luigi  
Olivo Rosario  
Orlando Federico

Ortolano Dario  
Ostillio Massimo  
Ozza Eugenio  
Pace Carlo  
Pace Giovanni  
Pagano Santino  
Pagliuca Nicola  
Paissan Mauro  
Palma Paolo  
Palmizio Elio Massimo  
Palumbo Giuseppe  
Pampo Fedele  
Panattoni Giorgio  
Panetta Giovanni  
Paolone Benito  
Parenti Tiziana  
Paroli Adriano  
Parrelli Ennio  
Pasetto Giorgio  
Pecoraro Scanio Alfonso  
Penna Renzo  
Pennacchi Laura Maria  
Pepe Antonio  
Pepe Mario  
Peretti Ettore  
Peruzza Paolo  
Petrella Giuseppe  
Petrini Pierluigi  
Pezzoli Mario  
Pezzoni Marco  
Piccolo Salvatore  
Pilo Giovanni  
Pisanu Beppe  
Pisapia Giuliano  
Pistelli Lapo  
Pistone Gabriella  
Pittella Giovanni  
Piva Antonio  
Polenta Paolo  
Poli Bortone Adriana  
Polizzi Rosario  
Pompili Massimo  
Porcu Carmelo  
Possa Guido  
Pozza Tasca Elisa  
Prestamburgo Mario  
Prestigiacomo Stefania  
Previti Cesare  
Procacci Annamaria  
Proietti Livio  
Rabbitto Gaetano  
Radice Roberto Maria

Raffaelli Paolo  
Raffaldini Franco  
Rallo Michele  
Ranieri Umberto  
Rasi Gaetano  
Rava Lino  
Rebuffa Giorgio  
Repetto Alessandro  
Ricci Michele  
Riccio Eugenio  
Ricciotti Paolo  
Risari Gianni  
Riva Lamberto  
Rivera Giovanni  
Rivolta Dario  
Rizza Antonietta  
Rizzo Antonio  
Rizzo Marco  
Rogna Sergio  
Romani Paolo  
Romano Carratelli Domenico  
Rossetto Giuseppe  
Rossi Edo  
Rossiello Giuseppe  
Rosso Roberto  
Rotundo Antonio  
Rubino Alessandro  
Rubino Paolo  
Ruffino Elvio  
Ruggeri Ruggero  
Russo Paolo  
Ruzzante Piero  
Sabattini Sergio  
Saia Antonio  
Salvati Michele  
Sanza Angelo  
Saonara Giovanni  
Saponara Michele  
Saraca Gianfranco  
Savarese Enzo  
Savelli Giulio  
Sbarbati Luciana  
Scajola Claudio  
Scalia Massimo  
Scaltritti Gianluigi  
Scantamburlo Dino  
Scarpa Bonazza Buora Paolo  
Schmid Sandro  
Sciacca Roberto  
Scoca Maretta  
Scrivani Osvaldo  
Sedioli Sauro

Serra Achille  
Servodio Giuseppina  
Settimi Gino  
Sica Vincenzo  
Signorino Elsa  
Simeone Alberto  
Siniscalchi Vincenzo  
Sinisi Giannicola  
Siola Uberto  
Soave Sergio  
Soda Antonio  
Solaroli Bruno  
Soro Antonello  
Sospiri Nino  
Stagno d'Alcontres Francesco  
Stajano Ernesto  
Stanisci Rosa  
Stelluti Carlo  
Storace Francesco  
Stradella Francesco  
Strambi Alfredo  
Susini Marco  
Taborelli Mario Alberto  
Taradash Marco  
Tarditi Vittorio  
Targetti Ferdinando  
Tassone Mario  
Tatarella Giuseppe  
Tattarini Flavio  
Testa Lucio  
Tortoli Roberto  
Trabattoni Sergio  
Trantino Enzo  
Tremaglia Mirko  
Tremonti Giulio  
Tringali Paolo  
Tuccillo Domenico  
Turci Lanfranco  
Turroni Sauro  
Urbani Giuliano  
Valducci Mario  
Valensise Raffaele  
Valeotto Bitelli Maria Pia  
Valpiana Tiziana  
Vannoni Mauro  
Veltri Elio  
Veltroni Valter  
Vendola Nichi  
Veneto Armando  
Veneto Gaetano  
Viale Eugenio  
Vignali Adriano

Vigneri Adriana  
 Vigni Fabrizio  
 Villetti Roberto  
 Vita Vincenzo Maria  
 Vitali Luigi  
 Vito Elio  
 Voglino Vittorio  
 Volontè Luca  
 Volpini Domenico  
 Vozza Salvatore  
 Widmann Johann Georg  
 Zaccheo Vincenzo  
 Zacchera Marco  
 Zagatti Alfredo  
 Zani Mauro  
 Zeller Karl

*Sono in missione:*

Andreatta Beniamino  
 Berlinguer Luigi  
 Burlando Claudio  
 Calzolaio Valerio  
 Dini Lamberto  
 Fantozzi Augusto  
 Marongiu Gianni  
 Nardini Maria Celeste  
 Prodi Romano  
 Sales Isaia  
 Treu Tiziano  
 Turco Livia  
 Visco Vincenzo

**Trasferimento in sede legislativa  
della proposta di legge n. 1183-1422-B.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, che la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, della seguente proposta di legge ad essa attualmente assegnata in sede referente:

S. 1949. — POLI BORTONE ed altri; COMINO ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari » (*approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dal Senato*) (1183-1422-B).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento in sede legislativa della proposta di legge n. 1183-1422-B.

*(È approvata).*

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito del trasferimento in sede legislativa testé deliberato, non si procederà allo svolgimento del punto 4 dell'ordine del giorno.

**Proposta di trasferimento  
in sede legislativa di un progetto di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge della quale la X Commissione permanente (Attività produttive), cui era stata assegnata in sede referente, ha elaborato un nuovo testo ed ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6, dell'articolo 92, del regolamento:

S. 637-644 — Senatori WILDE ed altri; TAPPARO ed altri: « Disciplina della subfornitura nelle attività produttive » (*approvata, in un testo unificato, dal Senato*) (3509).

A tale proposta di legge sono abbinate le seguenti: nn. 539, 563, 1190, 1795, 2710, 2897 e 3669.

**Modifica del calendario dei lavori  
dell'Assemblea.**

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è convenuto che nella seduta di lunedì 16 febbraio abbia luogo anche la discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 1551 —

Ineleggibilità alle cariche negli enti locali — e lo svolgimento di atti di sindacato ispettivo.

Nella seduta di martedì 17 febbraio sarà aggiunta all'ordine del giorno dell'Assemblea la deliberazione sull'accettazione delle dimissioni del deputato Achille Serra.

Nella seduta di giovedì 19 febbraio saranno iscritte all'ordine del giorno le deliberazioni in materia di insindacabilità già previste in calendario per la settimana 21-23 gennaio e non esaminate; il tempo complessivo riservato all'esame di documenti è di nove ore ripartite secondo le modalità già previste dalla Conferenza dei presidenti di gruppo nella riunione dello scorso 8 gennaio 1998.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,10.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
PIERLUIGI PETRINI

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bordon, Corleone e Sinisi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sedici, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*Allegato A* ai resoconti della seduta odierna.

### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, giovedì 12 febbraio 1998, in sede legislativa, della III Commissione permanente (Affari esteri e comunitari) è stato approvato, con modificazioni, il seguente progetto di legge:

« Concessione di un contributo all'Accademia di diritto internazionale de

L'Aja » (*già approvato dalla III Commissione permanente del Senato A. S. 1270*) (4020).

### Discussione del disegno di legge: S. 2971

— Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1997, n. 438, recante proroga di termini per assicurare il finanziamento di progetti in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze (approvato dal Senato) (4484) (ore 15,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 dicembre 1997, n. 438, recante proroga di termini per assicurare il finanziamento di progetti in materia di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze.

Avverto che la XII Commissione (Affari sociali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

### (Discussione sulle linee generali — A.C. 4484)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare di forza Italia ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, vorrei un chiarimento e credo che anche il collega Nardone sia interessato a quanto sto per chiederle.

Forse ci è sfuggito, ma volevo sapere se la deliberazione sull'assegnazione in sede legislativa del provvedimento sull'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla Federconsorzi sia già